

Silenzio e preghiera ai funerali di Antonino Cutrì

Pubblicato: Giovedì 13 Febbraio 2014



E' stato **il giorno del silenzio e della preghiera**, del rispetto per chi non c'è più e per una famiglia distrutta dal dolore. E' stato il giorno del **funerale di Antonino Cutrì**, nella chiesa parrocchiale di Inveruno, davanti a circa 200 persone che hanno quasi sfidato quella selva di telecamere e macchine fotografiche appostate fuori sulla piazza, pronte a documentare **le esequie dell'uomo che ha sfidato lo Stato per liberare il fratello Domenico nel folle agguato davanti al tribunale di Gallarate**, avvenuto dieci giorni fa e asieguito del quale ha perso la vita, ucciso da un proiettile che lo ha colpito al collo. Al funerale era presente quello che è rimasto della famiglia Cutrì a partire dal padre **Mario** con accanto la madre **Maria Antonietta Lantone** e la sorella più piccola **Laura**. **Era presente anche Carlotta Di Lauro**, la fidanzata agli arresti domiciliari che ha ottenuto il permesso di poter partecipare alla funzione religiosa, attornata da agenti della Polizia Penitenziaria e Carabinieri.



Permesso negato, invece, al fratello Daniele che è rimasto in carcere come Domenico. Troppo rischioso farlo partecipare e troppo imponente sarebbe dovuto essere l'apparato di sicurezza per evitare brutte sorprese. Cameraman e fotografi, come detto, sono rimasti fuori mentre all'interno la bara ricoperta di fiori bianchi e con la foto di Nino sorridente appoggiata era posizionata ai piedi dell'altare. **In prima fila c'erano i genitori e la sorella mentre tra i banchi alla sinistra sedeva Carlotta** con affianco l'amica fidata e un dolore infinito perchè su quell'altare ci sarebbe voluta salire con al suo fianco l'uomo che ha deciso di seguire fino alle conseguenze estreme. Il parroco **don Erminio** ha chiesto ai presenti, nell'unico momento in cui ha alzato il tono dimesso della voce, di «innamorarsi di Gesù e di seguirne gli insegnamenti» e ha ricordato un passo del Vangelo che raccontava l'arresto di Cristo prima di essere messo in croce: «Mentre stava per essere arrestato chiese a coloro che stavano con lui di rimettere le spade nel fodero e non opporre resistenza».

Poco prima che la bara venisse portata fuori dalla chiesa a Carlotta è stato concesso di avvicinarsi al feretro per un ultimo saluto, durato poco meno di un minuto, e poi è stata riaccompagnata a casa della madre agli arresti domiciliari. Al termine della funzione il corteo ha accompagnato, a piedi, la bara fino al cimitero cittadino dove sono stati liberati dei palloncini bianchi mentre il feretro veniva tumulato.

TUTTI GLI ARTICOLI SULLA VICENDA DEI CUTRI'

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it